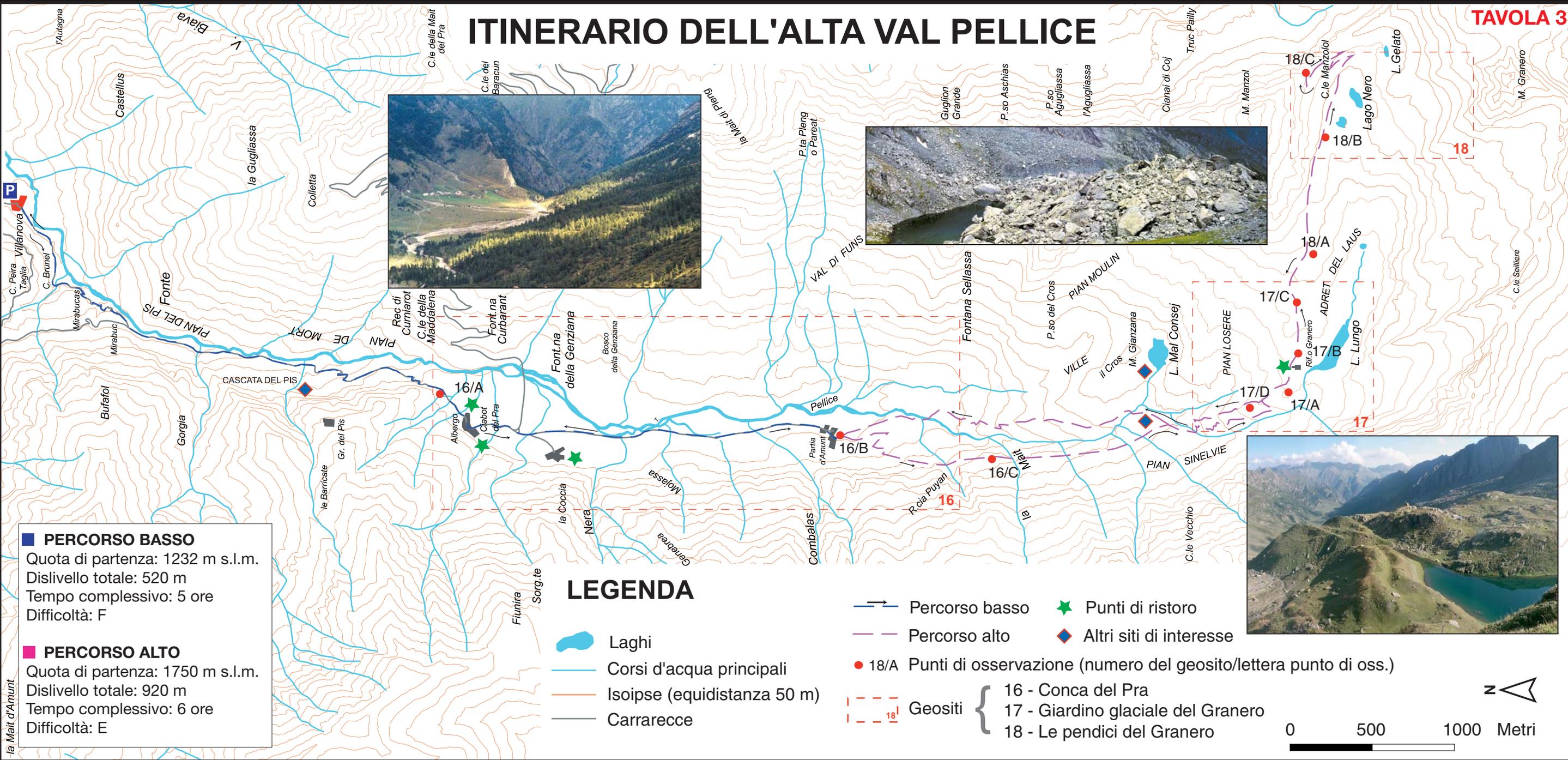
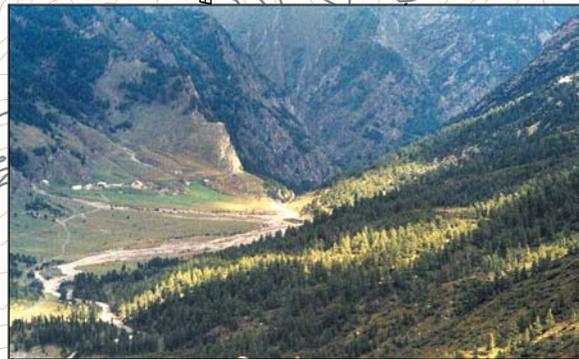


ITINERARIO DELL'ALTA VAL PELLICE



PERCORSO BASSO
 Quota di partenza: 1232 m s.l.m.
 Dislivello totale: 520 m
 Tempo complessivo: 5 ore
 Difficoltà: F

PERCORSO ALTO
 Quota di partenza: 1750 m s.l.m.
 Dislivello totale: 920 m
 Tempo complessivo: 6 ore
 Difficoltà: E

LEGENDA

- Laghi
- Corsi d'acqua principali
- Isoipse (equidistanza 50 m)
- Carrarecce

- Percorso basso
- Percorso alto
- Punti di ristoro
- Altri siti di interesse
- 18/A Punti di osservazione (numero del geosito/lettera punto di oss.)
- Geositi
 - 16 - Conca del Pra
 - 17 - Giardino glaciale del Granero
 - 18 - Le pendici del Granero



la Mait d'Amunt

GUIDA ALL'ITINERARIO

AVVICINAMENTO

Da Torino percorrere la S.S. 23 del Sestriere sino a trovare, nei pressi di Pinerolo, il bivio per la Val Pellice (S.P. 161 della Val Pellice).

Superare, nell'ordine, i paesi di Torre Pellice, Villar Pellice e Bobbio Pellice e proseguire sino alla frazione di Villanova. Qui è possibile trovare parcheggio e decidere di proseguire lungo la vecchia e suggestiva mulattiera (indicata nell'itinerario - 1,30 ore) o proseguire lungo la strada sterrata (di più lungo sviluppo, ma più agevole ed ottima per raggiungere la conca con la mountain bike).

■ PERCORSO BASSO

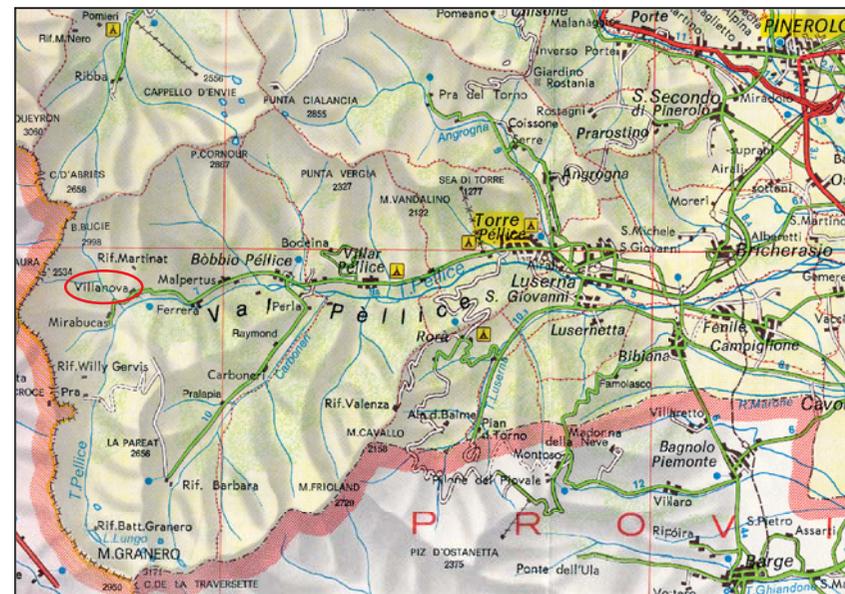
Lasciate le autovetture a Villanova (1232 m s.l.m.) si procede lungo l'antica mulattiera che conduce alla Conca del Pra; lungo il tragitto è possibile ammirare la suggestiva cascata del Pis, posta approssimativamente a metà strada tra i rifugi della Conca del Pra. Con un ulteriore sforzo si raggiunge infine la zona pianeggiante della Conca del Pra. Nel caso in cui si scelga di percorrere per intero il sentiero è possibile accedere alla conca dal Colle della Maddalena (1743 m s.l.m.), da cui si coglie una suggestiva veduta d'insieme della conca (*punto di osservazione 16/A*). La conca

presenta uno sviluppo di circa 3 km e può essere agevolmente percorsa (1 ora) lungo la strada sterrata che conduce al gruppo di baite della Partia d'Amunt (*punto di osservazione 16/B*). Alle baite della Partia d'Amunt (1743 m s.l.m.) comincia il percorso alto: è quindi possibile decidere di continuare lungo il percorso superiore o rientrare. *Questo primo itinerario, seppur più agevole di quello superiore risulta pur sempre un percorso di media montagna, percorribile preferibilmente durante il periodo estivo, valutando comunque sempre i pericoli oggettivi tipici di questo ambiente.*

■ PERCORSO ALTO

Dal fondo della conca (Partia d'Amunt) procedere lungo il "sentiero delle pietre" (posto in sinistra idrografica) in direzione del Rifugio Granero. Dopo il primo tratto a forte acclività si giunge al *punto di osservazione 16/C* dal quale è possibile avere una visione dall'alto della conca del Pra. Il sentiero continua sino ad una zona pianeggiante (Pian Sinelvie), tristemente nota per una sciagura aerea accaduta nel secondo dopoguerra e ricordata da un monumento ai caduti. Dal Pian Sinelvie è possibile procedere lungo l'evidente sentiero che conduce al Rifugio Granero (45 minuti) o compiere una piccola deviazione per ammirare il Lago del Malconsej (20 minuti). Giunti nei pressi del Rifugio Granero (2370 m s.l.m.) si incontrano nell'ordine i *punti di osservazione 17/A e 17/B*. Dopo una breve sosta nei pressi del rifugio il percorso continua in direzione del Colle Manzol (2670 m s.l.m.-1 ora e 45 minuti), incontrando, nell'ordine, il *punto di osservazione 17/C* e quelli del geosito 18. Dal Colle Manzol, lungo il medesimo itinerario di salita, si scende sino al rifugio Granero (1 ora) dal quale si imbecca il percorso di discesa che si sviluppa lungo un sentiero più acclive che percorre il filo della cresta morenica (*punto di osservazione 17/D*) sino al Pian Sinelvie. Quì giunti si consiglia, per la discesa, il sentiero posto in destra idrografica che termina alla Partia d'Amunt ove si può riprendere il percorso basso per tornare a valle.

Questo secondo itinerario è percorribile esclusivamente durante il periodo estivo; si tratta di un itinerario di alta montagna, consigliabile solo ad escursionisti esperti.



PERCORSO DELL'ALTA VAL PELLICE

CONCA DEL PRA



La **Conca del Pra** rappresenta un bell'esempio di evoluzione geomorfologica post-glaciale. Il fondo della conca è il risultato della formazione di un antico bacino lacustre generato dallo sbarramento del fondovalle ad opera di frane innescatesi lungo i versanti successivamente al ritiro delle masse glaciali Pleistoceniche (1,5 Milioni - 10.000 anni fa circa). Il bacino lacustre è stato progressivamente interrato da ingenti apporti detritici provenienti dai bacini secondari e dalla concomitante parziale erosione

dello sbarramento. Questi processi sono tutt'ora in corso e sono visibili soprattutto in corrispondenza dei conoidi misti (di origine torrentizia, gravitativa e valanghiva) presenti, per lo più, in sinistra idrografica. In destra orografica è visibile una serie di accumuli di frana, in parte rimodellati e riattivati per la locale erosione al piede provocata dall'azione del Torrente Pellice. Dal punto di vista paesaggistico la comprensibilità degli elementi geomorfologici della Conca del Pra ne fa una valida palestra per l'analisi delle dinamiche geomorfologiche attive tipiche di un fondovalle alpino.



Ripresa aerea della Conca del Pra, tratta dal volo "Alluvione 2000" (CGR): in evidenza il Colle Maddalena (1), Rif. Jervis (2).

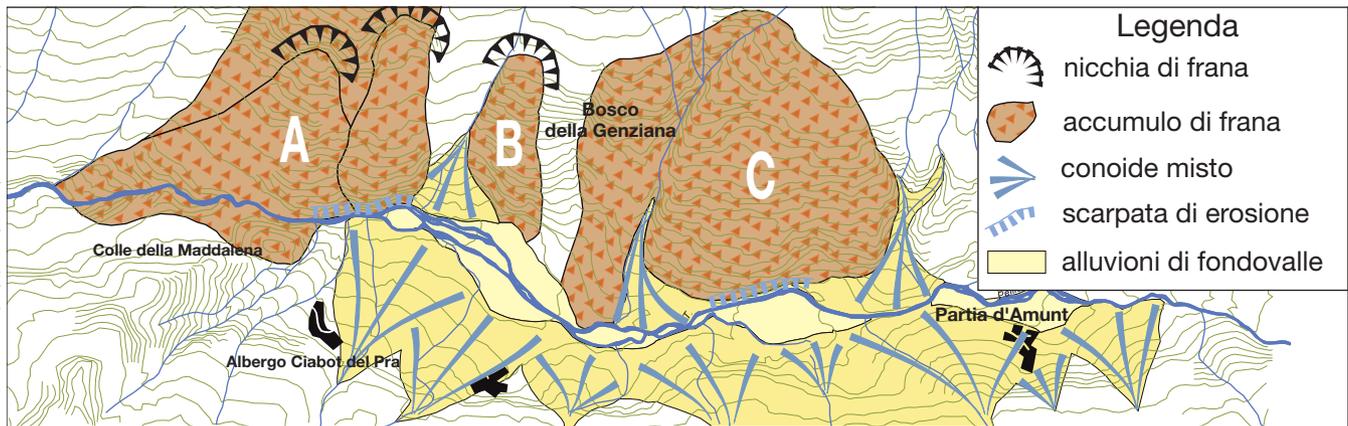
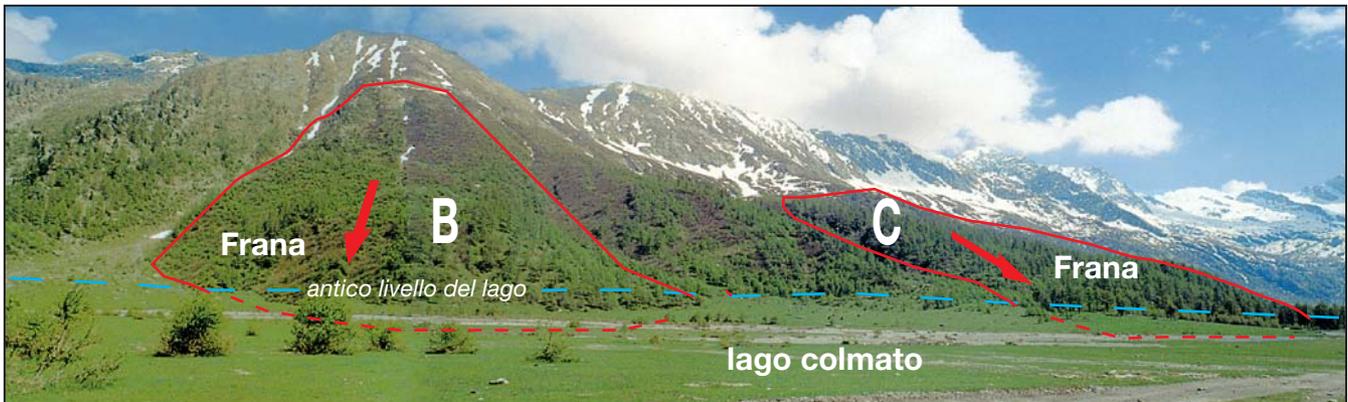
EVOLUZIONE DELLA CONCA GLACIALE



La storia evolutiva recente del paesaggio della Conca del Pra, successiva alla scomparsa del ghiacciaio che occupava l'intera valle, è leggibile con un'analisi dei principali elementi morfologici che la compongono rappresentati: dal profilo a U della valle, dalla piana del Pra, dai tre accumuli di frana posti in destra idrografica (versante boscato) e dai conoidi misti ubicati sul lato sinistro (lato Rif. Jervis -2).

Dai rapporti geometrici intercorrenti fra questi elementi si osserva che (*schema a fianco*) dalla località La Mait del Pra si staccò una grande frana (A) che ostruì la conca del Pra presso l'attuale Colle della Maddalena. Con l'ostruzione della valle si formò un lago che occupò l'intera piana, per una lunghezza di circa 2,5 km e una larghezza media

di 500 m. Altre frane (B e C) si staccarono dallo stesso versante andando in alcuni casi a ridurre sensibilmente la larghezza del fondovalle (C). La Conca del Pra rappresenta la testimonianza di quell'antico lago oggi completamente scomparso, perché colmato da depositi lacustri e da depositi di conoide misti, dopo essersi svuotato per l'incisione dello sbarramento costituito dagli accumuli, ancora oggi visibili, presso il Colle della Maddalena (1).



PUNTI DI OSSERVAZIONE

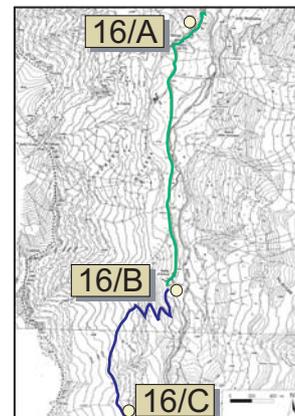


A

Punto di Osservazione A

Visione d'insieme della Conca del Pra: si osservano in particolare modo i rapporti tra le varie forme presenti in questo settore (dalla più vecchia alla più recente):

- il lago colmato
- la frana
- i conoidi misti



B

Dal **Punto di Osservazione B** si coglie bene l'evoluzione morfologica dei versanti legata ai principali processi erosivo-deposizionali dell'ambiente glaciale: conoide prevalentemente di origine gravitativa (1), settore interessato da scariche di valanghe (2) e settore di conoide legato all'apporto di materiali di origine alluvionale (3). Sulla destra l'alpeggio di Partia d'Amunt.

Punto di osservazione C: panoramico, posto a monte della Conca del Pra a quota 2270 m, da cui si coglie una vista d'insieme: in primo piano la piana alluvionale (1) parzialmente invasa, su entrambi i versanti, da una serie di accumuli di frana (2) e da conoidi di origine mista (3), come quelli visibili nel punto di osservazione B.



C

VARIE - OSSERVAZIONI

Curiosità:

Dice la leggenda che il bel pianoro del Pra, nel comune di Bobbio Pellice, fosse anticamente un lago grande e profondo, poiché il costone della Maddalena, che lo chiude a valle, era molto più alto di adesso e sbarrava completamente il vallone.

Le fate, sul punto di abbandonare quei luoghi, decisero di distruggerne la bellezza più incantevole, il lago, anche a costo di annegare gli abitanti della valle. Ma una fata, che abitava in una grotta sovrastante il lago, aveva stretto amicizia con un pastorello. Essa lo avvisò tre giorni prima del momento stabilito, implorandolo di far sapere ai suoi amici ciò che stava per accadere.

Il giovanotto percorse la valle del Pellice annunciando agli abitanti il pericolo imminente, poi risalì, ansioso di ritrovare la sua amica.

Il terzo giorno egli vide le fate riunirsi in alto, tra le nuvole; vide la loro regina folgorare il macigno che faceva da diga e l'acqua precipitarsi vorticoso verso il mare, che allora arrivava fino a Bibiana.

La fata buona correva davanti gridando : Foué, foué, lou lac dar Pra si quirparè "Fuggite, fuggite, il lago del Pra si bucherà" (lo sbarramento si romperà).

Tre giorni dopo, il lago era completamente asciutto mentre il costone-diga era stato trasportato lontano.

Quando il mare infine si ritirò tale costone emerse.

Oggi si chiama Rocca di Cavour, caratteristico rilievo emergente dalla pianura pinerolese.

La fata amica del pastorello non aveva voluto partire e i due rimasero insieme, nella grotta, e vissero felici e contenti.

Questa leggenda è molto curiosa in quanto dimostra come, spesso, la semplice osservazione della morfologia di alcune zone possa da sola dare indicazioni sui fenomeni che realmente ne hanno determinato l'aspetto attuale. Essa è poi altrettanto interessante perché dà una spiegazione, seppur fantastica, di due fenomeni naturali molto caratteristici quali la Conca del Pra e la Rocca di Cavour, caratteristico rilievo emergente dalla pianura pinerolese.

Documenti grafici ed iconografici di Paolo Baggio e Daniele Giordan; le curiosità qui riportate sono state raccolte nell'ambito della ricerca toponomastica in corso a Bobbio Pellice coordinata dai curatori dell'Atlante Toponomastico del Piemonte Montano.

Appunti di viaggio

.....

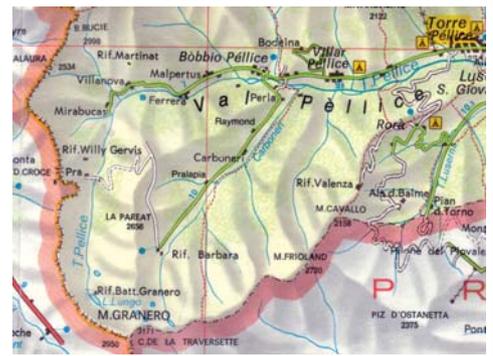
.....

.....

.....

.....

.....



PERCORSO DELL'ALTA VAL PELLICE IL GIARDINO GLACIALE DEL GRANERO



Il gradino morfologico dove è collocato il Rifugio Granero (R) costituisce un ottimo punto di osservazione dei processi di erosione e deposizione legati al glacialismo di alta montagna; esso rappresenta un vero e proprio "giardino glaciale". Nella zona adiacente al rifugio sono infatti conservate numerose testimonianze dell'esarazione operata dall'antico ghiacciaio della Valle Pellice, come rocce montonate e conche di sovraescavazione, costellate da numerosi massi erratici distribuiti prevalentemente nel settore orientale (lungo il sentiero Rifugio Granero - Colle Manzo). Parallelamente, ad Ovest del rifugio si possono osservare forme di accumulo costituite da morene latero-frontali ben conservate. Un'altra particolarità del geosito è la sua collocazione in prossimità della confluenza di tre differenti collettori glaciali; tale contesto morfologico ha favorito il formarsi di un suggestivo lago intramorenico, denominato Lago Lungo. Infine, il particolare assetto geologico locale, caratterizzato nei diversi bacini da rocce molto diverse come aspetto e come resistenza all'erosione, (prasiniti più "dure" e calcescisti più "teneri"), consente di risalire facilmente alla provenienza della frazione detritica, all'interno delle singole morene, in funzione della differenza cromatica e della rugosità dei ciottoli e massi.



Vista d'insieme del giardino glaciale con in evidenza il Rifugio Granero (R) e la sottostante Conca del Pra (*).

ELEMENTI DEL PAESAGGIO



Presso il Rifugio Granero all'interno del giardino glaciale è possibile approfondire alcuni aspetti della dinamica glaciale oltre che avere una visione d'insieme di gran parte del percorso dell'alta Valle del Pellice. In questo settore è infatti possibile ammirare tutta una serie di segni lasciati in epoche ormai lontane da imponenti ghiacciai.

I dossi montonati (A), i massi erratici (B), i cordoni morenici e il lago intramorenico (C) rappresentano infatti delle evidenze molto interessanti di quest'azione.



Vedute del versante destro dell'Alta Valle del Pellice con evidenti tracce del passaggio del ghiacciaio quali l'arrotondamento e le levigature del substrato roccioso (rocce montonate). In dettaglio si possono altresì osservare le striature che indicano la direzione di flusso del ghiacciaio.



Numerosi sono i massi di dimensioni plurimetriche anticamente trasportati dal ghiacciaio.



Lago Lungo creatosi in seguito allo sbarramento del fondovalle da parte della morena laterale (*).

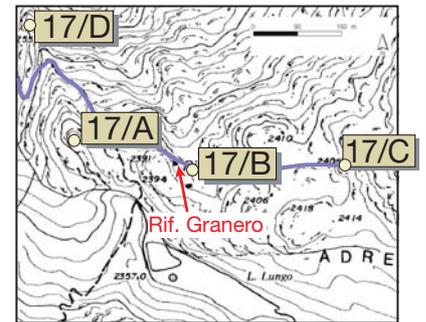
PUNTI DI OSSERVAZIONE



Il primo punto di osservazione (A) è situato a poca distanza dal rifugio, al termine del percorso che dalla Conca del Pra sale sino ai 2300 m metri del Lago Lungo. La fatica della salita viene ripagata, ancor prima che dall'ospitalità dei gestori del rifugio, dallo scorcio di lago che di colpo viene quasi svelato all'interno di un sistema di piccoli cordoni morenici.

La notevole disponibilità di elementi di interesse in questa zona ha reso necessaria l'individuazione di diversi punti di osservazione.

Da questi punti è possibile avere sia una visione panoramica della conca sottostante e delle porzioni più elevate della valle, sia una vista ravvicinata di tutta una serie di testimonianze della passata attività glaciale in quest'area.



Giunti poi al Rifugio Granero (B) è possibile avere una suggestiva visione a 360° sia sul percorso già compiuto sia su quello ancora da realizzare. Sullo sfondo spicca maestosa la sagoma piramidale del Monte Granero (1).

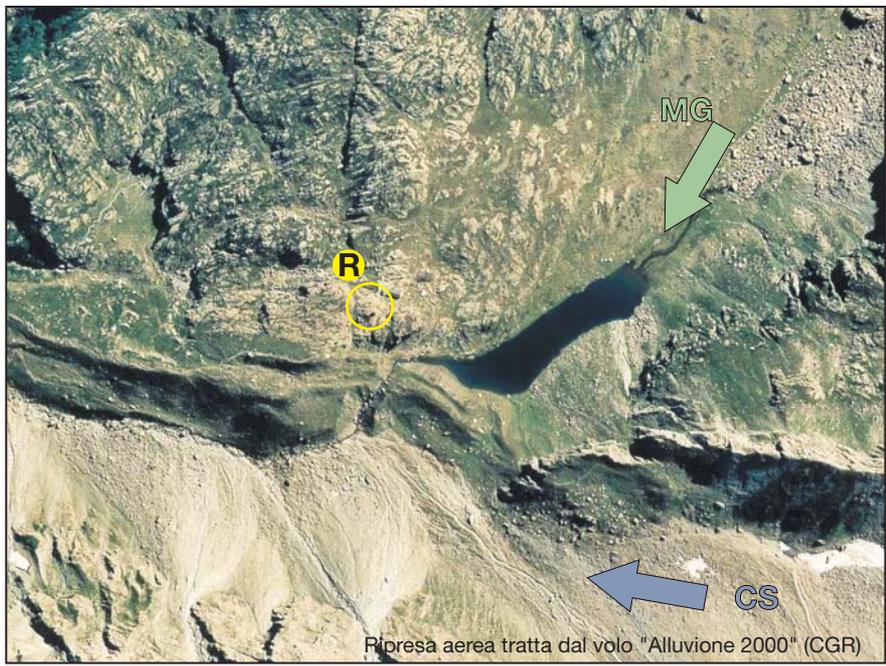
PUNTI DI OSSERVAZIONE

Dal punto di osservazione C è possibile toccare con mano i molti massi erratici appoggiati su rocce montonate.



Veduta d'insieme del versante sinistro modellato dal ghiacciaio con conche di sovraescavazione (1), rocce montonate (2), massi erratici (3) e depositi di frana (4). L'azione "ripulitrice" del ghiacciaio evidenzia in modo chiaro le caratteristiche del substrato roccioso (punto di osservazione C).

IL PAESAGGIO GEOLOGICO

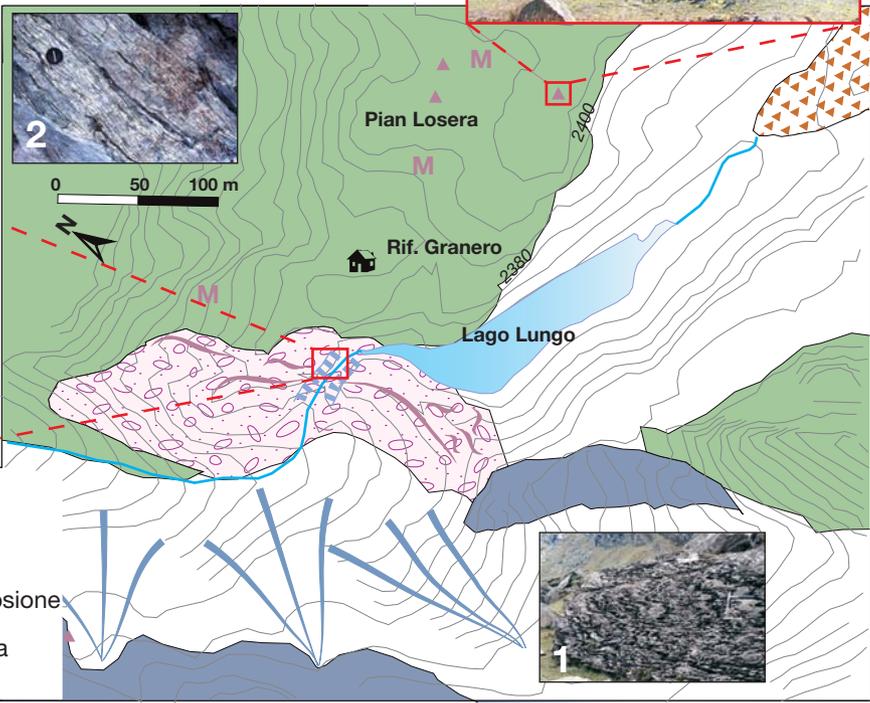


Ripresa aerea tratta dal volo "Alluvione 2000" (CGR)

La geologia di quest'area risulta relativamente semplice, essa è infatti caratterizzata essenzialmente da due litotipi: calcescisti (1 - azzurro) e prasiniti (2 - verde). La presenza di affioramenti di rocce diverse, evidenziati con colori differenti all'interno dello schema geologico, si ripercuote anche sulla composizione dei depositi glaciali presenti nell'area, permettendo quindi uno studio dei rapporti tra i diversi apporti glaciali (colore viola) presenti in questa zona.



I vari segni lasciati dai ghiacciai fanno infatti propendere per l'esistenza di due apparati morenici alimentati l'uno dalle pendici del Monte Granero (MG), l'altro dal Col Sellier (CS).



Legenda

- ▲ masso erratico
- ▽ conoide
- ⌋ morena
- ⌋ scarpata di erosione
- M roccia montonata
- ⌋ accumulo frana

VARIE - OSSERVAZIONI

Curiosità:

Lac dar Malcounseil

La leggenda narra che tantissimi anni fa un giovane pastore si trovasse sulle sponde del lago. Da lì vide, sulla riva opposta, una giovane e bellissima fanciulla che lo invitava a raggiungerla.

Egli decise di andare da lei saltando sui grossi massi che circondavano il lago, ma improvvisamente la superficie del lago gli apparve liscia come un cristallo e solida come la pietra: il lago era gelato! Uno spesso strato di ghiaccio lo ricopriva tutto. La fanciulla sorridente gli fece segno di passarci sopra, così avrebbe fatto più in fretta.

Il pastore decise di seguire il consiglio della ragazza, ma, giunto in mezzo al lago, il ghiaccio si spaccò ed egli sparì nel profondo delle acque. Nello stesso momento scomparve anche la fanciulla che altro non era che una fata.

Al lago è rimasto il nome di Malcounseil (cattivo consiglio).



Lago del Malconseil (= Malcounseil)

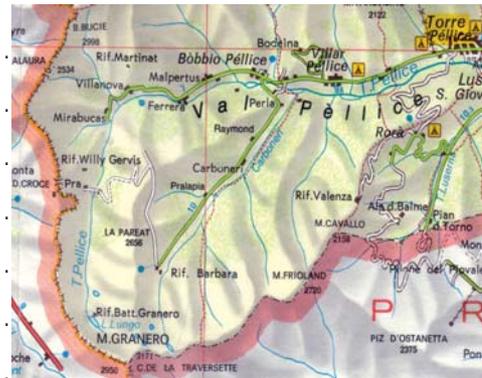
A fianco dell'aspetto folcloristico è stata condotta, in collaborazione con i curatori dell'Atlante Toponomastico del Piemonte Montano (in corso di realizzazione presso l'Università degli Studi di Torino), anche una breve indagine sui toponimi della zona e sul loro significato:

- Pian Losere, pronunciato nel dialetto del luogo Pian Lauzire, indica quella zona visibile dal punto di osservazione 17/D che se osservata con luce radente, presenta un particolare luccichio simile a quello di un tetto in "lose" (lastre tabulari). Come già indicato precedentemente, il substrato roccioso di questa zona non è pianeggiante, ma presenta una particolare morfologia arrotondata (rocce montonate) dovuta all'esarazione del ghiacciaio.

- Sempre nella medesima zona, lungo l'itinerario di discesa nei pressi del punto di osservazione 17/D, il sentiero corre lungo il filo della cresta morenica. La particolare morfologia di questo settore di morena laterale (affilata e ricurva) ha fatto sì che in dialetto tale settore venisse indicato con il termine di "*l'Isina d'Aze*" (schiena d'asino).

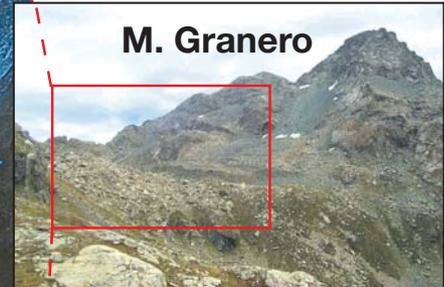
Documenti grafici ed iconografici di Paolo Baggio e Daniele Giordan.

Appunti di viaggio



PERCORSO DELL'ALTA VAL PELLICE

LE PENDICI DEL GRANERO



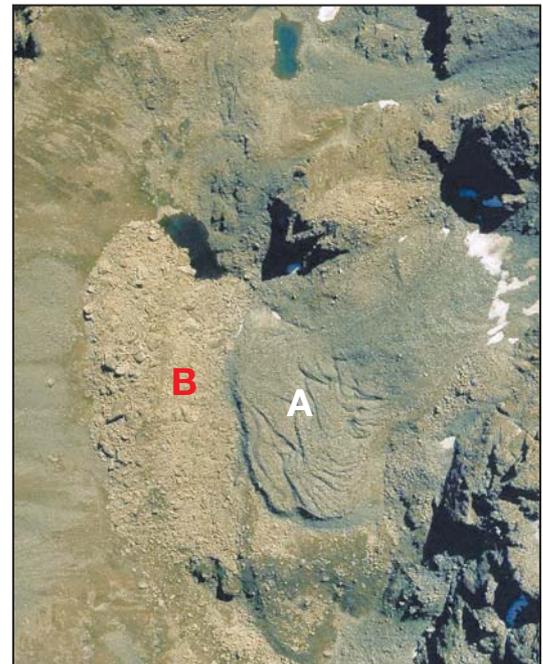
Questo geosito si colloca in corrispondenza della testata della Valle Pellice e rappresenta il settore altimetricamente più elevato del percorso, dove è possibile ammirare una serie di fenomeni legati ai tipici agenti di modellamento del paesaggio alpino di alta quota.

La singolarità di questo geosito è la concomitante presenza di due importanti forme di accumulo di diversa origine e grado di attività. Nel primo caso (A) si tratta di una magnifica forma crionivale, dovuta al lento scivolamento della copertura detritica con comportamento di tipo "plastico" per effetto della presenza di ghiaccio ("fossile" o "interstiziale"). Questa forma, caratterizzata da una serie di ondulazioni composte da creste e avvallamenti, è conosciuta con il termine scientifico di *rock glacier* (lett. "ghiacciaio di pietra" o "pietraia semovente"). Questa forma crionivale va in parte a sovrapporsi ad un più antico accumulo (B) di origine gravitativa situato al centro valle.

L'accumulo B è un antico corpo di frana di crollo costituito da enormi blocchi di prasiniti.

Il rock glacier, alimentato dai frequenti crolli che provengono dalla parete Sud del Monte Granero, risulta ancora oggi attivo (cioè alimentato da detrito e in movimento). La prova di questa attività è fornita dalla presenza di detrito più minuto al margine della scarpata frontale dell'accumulo.

Ripresa aerea delle pendici del Granero, tratta dal volo "Alluvione 2000" (CGR)



EVOLUZIONE DELLE PENDICI DEL GRANERO

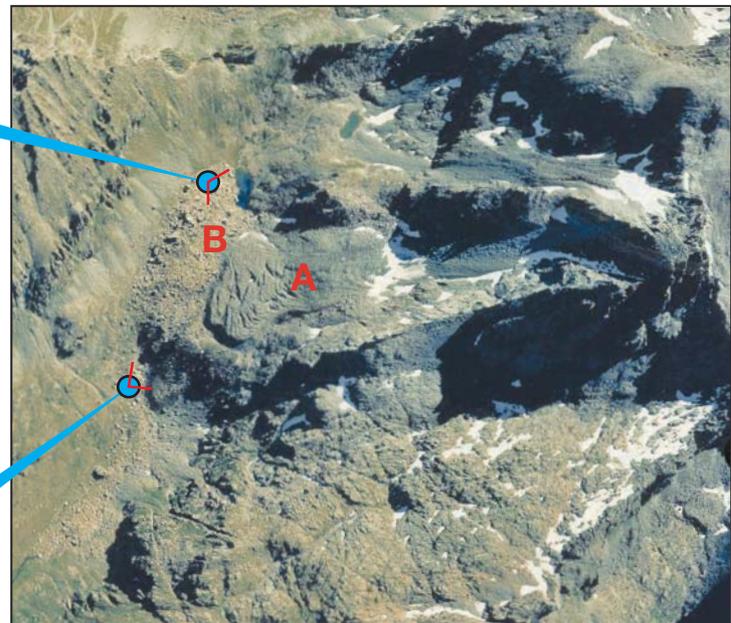
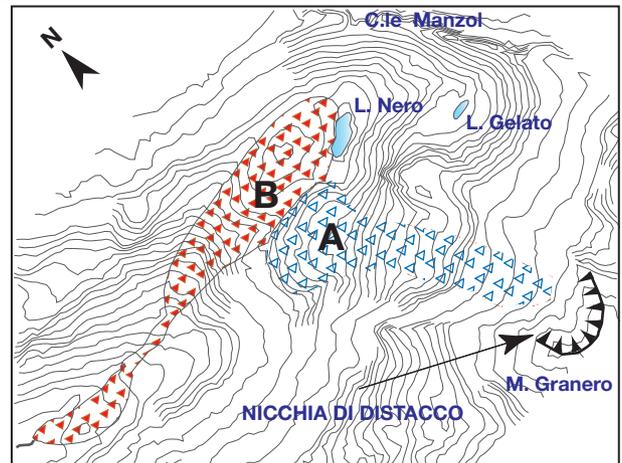
Per comprendere l'assetto geomorfologico della zona è necessario ripercorrere l'evoluzione post-glaciale di questo settore.

Gli elementi chiave sono: il Lago Nero, i due accumuli di materiale detritico a grossi blocchi e la nicchia di distacco lungo la parete nord-occidentale del Monte Granero.

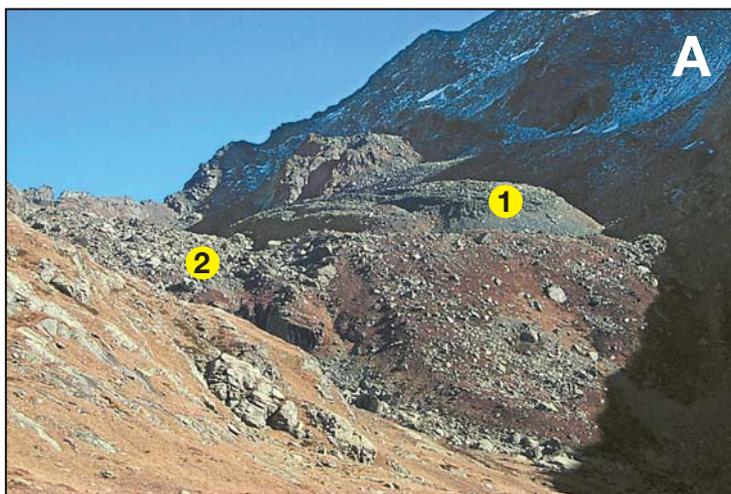
L'accumulo "B" presente in destra orografica, rappresenta un più antico fenomeno di crollo (*frana*) di notevole dimensioni, la cui forma allungata lascia supporre un'azione di trasporto da parte dell'antico ghiacciaio.

L'accumulo "A", di origine criogenico-nivale (*rock glacier*) si colloca su versante opposto della valle; il fenomeno risulta ancora oggi attivo ed alimentato dal detrito proveniente dalla evidente nicchia di distacco presente sulla parete nord-occidentale del Monte Granero.

Con il suo lento fluire il rock glacier ha ulteriormente occupato il fondovalle, adagiandosi progressivamente sull'accumulo B. La particolare conformazione del fondovalle e la presenza degli accumuli hanno determinato le condizioni favorevoli affinché si creasse successivamente un piccolo lago (Lago Nero).



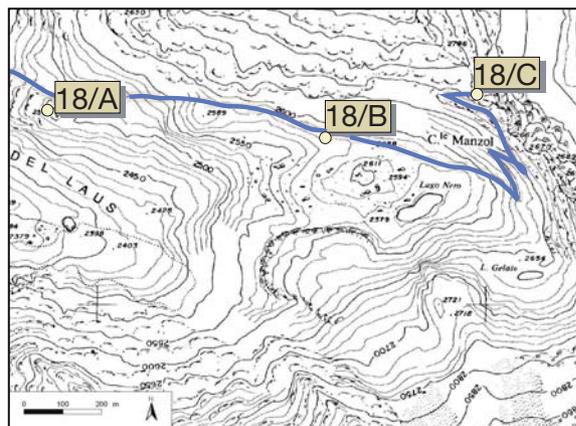
PUNTI DI OSSERVAZIONE



Il punto di vista A, a valle delle pendici del Monte Granero, consente di cogliere nel loro insieme gli importanti accumuli detritici che movimentano la testata della Val Pellice.



Particolare del rock glacier (1) e dell'accumulo di frana (2) ben apprezzabili dal punto di vista B.



Punto C, il più alto dell'itinerario Val Pellice in corrispondenza del Colle Manzol (2670 m). Collega le testate della Val Pellice (Sud) e della valle del Pis (porzione sommitale del Vallone dei Carbonieri).

VARIE - OSSERVAZIONI

Curiosità:

I colli Manzol e Baracun, valichi di accesso all'alta Val Pellice, sono inseriti nell'itinerario del "Trofeo Tre Rifugi", classico appuntamento di marcia alpina che si svolge solitamente nel mese di luglio.

18

Documenti grafici ed iconografici di Paolo Baggio e Daniele Giordan.

Appunti di viaggio

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

